
Accertamento

Società di comodo: ancora incerte le modalità della prova contraria

Permangono i dubbi interpretativi in merito alle modalità mediante le quali le società possono dimostrare di non essere "di comodo" e disapplicare la relativa disciplina. Anche nell'ambito della giurisprudenza di legittimità stanno insorgendo alcune incertezze con riguardo alla possibilità di far valere lo svolgimento di una "effettiva attività imprenditoriale", oltre che la sussistenza di oggettive situazioni che hanno impedito il conseguimento dei "valori minimi" richiesti al fine di superare il test di operatività. È da ultimo intervenuta al riguardo l'ordinanza della Corte cassazione n. 26219/2021.

di Gianfranco Ferranti

7

Redditi d'impresa

Deducibilità per cassa delle imposte tra T.U.I.R. e principi contabili

In quali limiti una disposizione del Testo Unico delle imposte sui redditi, che stabilisce per un componente negativo di reddito un'imputazione a periodo diversa rispetto ai principi contabili, può essere applicata in deroga a questi ultimi? A questo interrogativo la sentenza della Corte di cassazione n. 20435/2021 dà una risposta che, pur richiamando la rilevanza dei principi contabili, mostra di voler considerare comunque prevalente la disposizione fiscale "speciale"; la questione della deducibilità ai fini del reddito dell'IVA risultata indetraibile torna così alla ribalta, ma non sembra ancora aver trovato una definitiva soluzione, potendosi esprimere riserve sulla ricomprensione di tale ipotesi nell'ambito applicativo dell'art. 99 del T.U.I.R. nella parte in cui prevede che le imposte siano deducibili secondo il criterio di cassa.

di Massimo Basilavecchia

19

IVA

Rimborsi IVA: applicazione della sospensione in caso di garanzia della capogruppo o dei confidi

La sospensione dei rimborsi IVA, per cause riguardanti altre imposte e in casi non previsti dal D.P.R. n. 633/1972, continua a rappresentare un fattore di variabilità nel nostro sistema tributario, nonché una importante fonte di contenzioso. A quasi due anni dalla sentenza n. 2320/2020 delle Sezioni Unite della Corte di cassazione, la quale ha (teoricamente) fissato un principio di alternatività fra le garanzie previste dall'art. 38-bis del D.P.R. n. 633/1972 e i provvedimenti di sospensione ex art. 23 del D.Lgs. n. 472/1997, non sembrano fermarsi le attività dell'Agenzia delle entrate che, al contrario, sommano le due misure cautelari. È dunque auspicabile un intervento del legislatore che faccia chiarezza sulle forme e sulla portata delle garanzie in ambito IVA e sull'interazione di queste con gli altri strumenti cautelari a disposizione dell'Amministrazione finanziaria, in caso di criticità derivanti da altri tributi. Ciò al fine di non far gravare sul contribuente e sulle Commissioni tributarie il peso dell'attuale impostazione confusionaria.

di Maurizio Leo

28

IVA: il finanziamento del servizio di raccolta rifiuti

L'IVA si applica alle prestazioni di servizi remunerate con un corrispettivo sinallagmatico, la cui determinazione può anche essere forfetizzata, ma deve comunque essere originata da un rapporto di natura obbligatoria tra committente e prestatore. Tra i soggetti che intervengono in un'operazione possono essere identificati anche il beneficiario della prestazione e il soggetto obbligato al pagamento. Le complesse vicende relative alla impropria fatturazione della "Tariffa di Igiene Ambientale" nascono da fraintendimenti normativi e interpretativi su queste nozioni fondamentali per la corretta applicazione del tributo. Le liti civilistiche e tributarie originate da questa inesatta impostazione non sono ancora risolte a distanza di quasi venticinque anni.

di Raffaele Rizzardi

35

Disallineamenti da ibridi e pagamenti effettuati a favore di entità ibride inverse

La disciplina anti-ibridi rischia di generare effetti distortivi nei casi di pagamenti effettuati da entità italiane a soggetti ibridi inversi; in particolare, nella fattispecie di un finanziamento erogato da un Fondo estero a una entità residente nel territorio dello Stato, secondo la ricostruzione dell'attuale assetto normativo compiuta dall'Agenzia delle entrate nella circolare posta in consultazione pubblica, potrebbero verificarsi fenomeni di doppia imposizione conseguenti alla c.d. reazione primaria dello Stato italiano che dovrebbe rendere non deducibili i pagamenti (interessi passivi) sostenuti dall'entità domestica a fronte di una tassazione, seppure differita nel tempo, che graverà sui partecipanti del Fondo.

di Pasquale Colaci e Luca Miele

41

Le commissioni bancarie percepite da banche non residenti nelle operazioni di LBO

Il trattamento fiscale delle commissioni bancarie percepite nel contesto delle operazioni di LBO da banche estere prive di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato solleva talune problematiche interpretative. In primo luogo, occorre verificare se ricorrano i presupposti per la qualificazione delle commissioni come redditi di capitale e, in secondo luogo, se le commissioni non riconducibili tra i redditi di capitale siano da qualificarsi come redditi d'impresa ovvero come redditi diversi.

di Riccardo Michelutti, Francesco Capitta e Andrea D'Ettore

49

I nuovi pilastri della fiscalità internazionale e l'abbandono delle digital tax

La two-Pillar solution elaborata in ambito OCSE riflette le esigenze di cambiamento della fiscalità internazionale, i cui principi sono ormai incapaci di rispondere al processo di digitalizzazione dell'economia. Tuttavia, le regole alla base del Pillar 1 e del Pillar 2 presentano numerosi profili applicativi da gestire, oltre a tematiche di doppia imposizione. Problematico appare anche l'abbandono, rinviato all'entrata in vigore delle regole del Pillar 1, delle imposte digitali domestiche. Con riguardo all'esperienza nazionale, viene ovviamente in rilievo l'imposta sui servizi digitali (ISD) italiana, un'imposta dalla genesi travagliata che crea e creerà problemi sia connessi al meccanismo del credito d'imposta post avvento del Pillar 1, sia con riguardo ai profili di illegittimità per contrasto con i Trattati e con la nostra Carta Costituzionale.

di Antonio Tomassini e Angela Dulcetti

61

Abuso del diritto

Gli incerti confini tra evasione e abuso: profili fiscali e penali

La distinzione tra condotte abusive (passibili di sanzioni amministrative) e di evasione (penalmente rilevanti) risulta complessa. Nonostante i tentativi del legislatore di stabilire una linea di confine tra i due concetti, il sistema appare ancora scarsamente tutelante nei confronti del contribuente, in mancanza di criteri normativi di riferimento. In ottica prospettica sarebbe allora opportuna una più chiara sistematizzazione normativa dell'ambito penalmente rilevante rispetto a ciò che integra gli estremi dell'abuso, anche a fronte di indirizzi della giurisprudenza di legittimità non sempre univoci.

di Massimo Antonini e Francesco D'Alessandro

68

Abuso del diritto, vantaggio fiscale indebito e lettura monodimensionale

Le risposte ad interpello nn. 493 e n. 497 del luglio 2021 forniscono l'occasione per riflettere sullo stato dell'applicazione della disciplina dell'abuso del diritto, e su come deve essere interpretato il suo cardine, ossia il conseguimento di un vantaggio fiscale indebito. A questo proposito, infatti, i due casi affrontati nelle istanze, sostanzialmente identici, mostrano come una certa lettura della formulazione della norma, nella parte in cui definisce il vantaggio fiscale indebito, possa indurre l'Agenzia delle entrate a ritornare a contestazioni dell'abuso del diritto simili a quelle del recente passato, in cui qualunque risparmio d'imposta non supportato da valide ragioni economiche poteva essere considerato elusivo.

di Francesco De Rosa

76

Imposte sui redditi

Il rimborso del finanziamento postergato quale provento illecito tassabile in capo al socio

Con l'ordinanza n. 28629/2021, la Corte di cassazione ha stabilito che l'illecito rimborso di un finanziamento ad una s.r.l. postergato ex art. 2467 c.c. costituisce reddito imponibile per il socio, ma soltanto nella misura in cui abbia consentito al socio medesimo di evitare la perdita del credito derivante dall'incapienza patrimoniale della società. Alla luce di tale rilevante precisazione, la decisione appare condivisibile, poiché proprio l'accertata incapacienza patrimoniale della società (o della procedura concorsuale aperta a suo carico) consente di attribuire natura reddituale al provento ottenuto dal socio mediante l'illecito. Ciò posto, la decisione sollecita alcune riflessioni di ordine sistematico in merito alla ratio della previsione normativa che assoggetta a tassazione i proventi reddituali atipici soltanto se (e soltanto perché) derivanti da un illecito; l'ordinanza suggerisce, inoltre, di verificare le condizioni al ricorrere delle quali la conclusione ivi raggiunta possa ritenersi valida anche per casi non esattamente coincidenti con quello scrutinato dalla Suprema Corte, caratterizzato dalla coincidenza tra socio ed amministratore della società finanziata e dalla rilevanza penale della condotta.

di Simone Francesco Marzo

83

Imposte indirette

Il valore venale in comune commercio degli immobili quale base imponibile delle imposte ipotecaria e catastale

Nelle compravendite immobiliari soggette a IVA e aventi ad oggetto immobili strumentali, le imposte ipotecaria e catastale si applicano in misura proporzionale sul "valore venale in comune commercio" degli immobili. L'applicazione di tali imposte sulla base del valore venale, in luogo del prezzo della compravendita, è fonte di un crescente contenzioso con l'Agenzia delle entrate. Tale sistema impositivo desta perplessità alla luce del principio di capacità contributiva ex art. 53 Cost. e dell'incertezza che genera nel rapporto tributario quanto all'imposizione sui trasferimenti immobiliari.

di Gabriele Paladini e Roberta Damasi

92